

IL CASO

Il sindaco Betta si rivolge alla cittadinanza: «Niente allarmismi, faremo il punto lunedì con i tecnici di Pat e Appa e con Tonina»

Timori per l'acqua: «Si può bere, è sempre controllata» dice il sindaco. E da «Civica Olivaia» un appello a restare uniti sul tema

«I termovalorizzatori sono meglio delle discariche, anche per i Pfas»

ROBERTO VIVALDELLI

«Sulla questione Pfas abbiamo da subito affrontato il tema con serietà e discuteremo in consiglio comunale, alla presenza dei tecnici della Provincia, penso sia la migliore risposta che si possa dare. Cercando né di minimizzare, né di diffondere allarmismo».

A dirlo è il sindaco di Arco **Alessandro Betta**, in attesa che il consiglio comunale straordinario sulla questione «Pfas» si riunisca lunedì alla presenza del vicepresidente della Provincia, Mario Tonina. I dati pubblicati nelle scorse settimane dall'autorevole quotidiano francese *Le Monde* sulla contaminazione da Pfas in Europa con precisi riferimenti alla situazione in Trentino e ad Arco in particolare (415,6 nanogrammi/litro) sono diventati un caso politico che verrà sviscerato in occasione della prossima seduta del civico consesso.

«C'è gente preoccupata per l'acqua di casa e che ci chiede se si può bere. Certamente si può bere, dopodiché occorre sapere se le tubature sono arrugginite o meno e avere quelle accortezze necessarie e se è stata fatta la giusta manutenzione. L'acqua delle sorgenti che viene pompata è di qualità e controllata. L'altro tema riguarda la discarica, sulla quale abbiamo puntato il dito. Nel 2010 ne abbiamo chiesto la chiusura con lungimiranza, anche se a distanza di anni osserviamo ancora le conseguenze della sua presenza».

Questo, osserva Betta, «ci porta su un altro discorso. Chi è totalmente contrario ai termovalorizzatori è indirettamente favorevole alle discariche, che sono ben peggio dei termovalorizzatori per tutti questi effetti che si riscontrano nell'immediato e nel lungo periodo». Quanto ai Pfas, «non è un tema esclusivo

del Comune di Arco - sottolinea Betta - ma riguarda tutto il Garda Trentino. Dobbiamo però stare attenti a non ingenerare una pubblicità negativa del nostro territorio, poiché comunque possiamo essere orgogliosi della nostra tradizione in tema ambientale. L'amministrazione deve essere attenta alle diverse questioni e quando emergono questi temi ci si confronta, come faremo noi in occasione del consiglio comunale del 20, anche per fare chiarezza presso i nostri cittadini. Se riguarderà la nostra discarica, nulla purtroppo di nuovo o di non preventivato» osserva. A seguito del consiglio di lunedì, spiega Betta, «avremo la possibilità di farci le nostre idee e procedere. La richiesta potrebbe essere quella di intensificare i controlli. So che ci saranno i gestori del sito della Maza e questo è molto importante».

I dati pubblicati da *Le Monde* hanno indotto i capigruppo arcensi a richiedere un consiglio comunale straordinario alla presenza del vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento, **Mario Tonina**. Pat e Appa, ad oggi, ribadiscono che la presenza di «Pfas» su tutto il territorio provinciale è «sotto controllo», Comune di Arco compreso. Nonostante le rassicurazioni della Provincia, la questione continua a destare preoccupazione presso la popolazione. Il dato pubblicato da *Le Monde* fa riferimento infatti al 2018, risultato di un campionamento sul Rio Salone, torrente che scorre nei pressi della discarica «Maza», ora in fase di bonifica. Le opposizioni, in particolare le consigliere della «Civica Olivaia», potrebbero chiedere presto che la Provincia metta in campo delle analisi indipendenti al fine di fugare ogni possibile dubbio: «Avevamo intenzione di proporre in quella sede un documento per chiedere maggiore trasparenza e ulteriori analisi, ma vogliamo prenderci un po' di tempo e avanzare



Le discariche trentine sono ormai al collasso, quella della Maza è in piena fase di bonifica

delle proposte dopo il consiglio comunale con il vicepresidente Tonina» spiega **Chiara Parisi**, esponente della «Civica Olivaia». «Non è un tema facile da interpretare, ci sono varie sfaccettature ed è complesso. Cercheremo comunque un'intesa

con la maggioranza e con le altre minoranze, sono questioni che non hanno un cappello politico», continua Parisi, che nota inoltre come sia «assurdo» che se ne occupi solo il Comune di Arco: «È una questione che non riguarda solo Arco,

non ha confini precisi. Desta preoccupazione il silenzio di questi anni e che della vicenda se ne sia dovuta occupare una testata francese, sembra quasi ci sia timore a parlarne e questa mancanza di trasparenza ci preoccupa e ci ha messo un po' in allarme. Valuteremo il da farsi dopo il confronto con Tonina. Se possiamo lavorare in maniera congiunta con la maggioranza e con le altre minoranze - ha sottolineato Parisi - meglio. Se poi dall'altra parte ci sarà immobilismo, ne prenderemo atto e andremo avanti per la nostra strada. Il sindaco Betta è parso sensibile alla questione».